

Eugenio Montale

Merigiare pallido e assorto

da *Ossi di seppia*

Scritta a vent'anni, nel 1916, e rivista nel 1922, la lirica (una delle più famose di Montale) descrive un caldo pomeriggio estivo.

Merigiare pallido e assorto
presso un rovente muro d'orto,
ascoltare tra i pruni e gli sterpi
schiocchi di merli, frusci di serpi.

5 Nelle crepe del suolo o su la vecchia
spiar le file di rosse formiche
ch'ora si rompono ed ora s'intrecciano
a sommo di minuscole biche.

10 Osservare tra frondi il palpitare
lontano di scaglie di mare
mentre si levano tremuli scricchi
di cicale dai calvi picchi.

15 E andando nel sole che abbaglia
sentire con triste meraviglia
com'è tutta la vita e il suo travaglio
in questo seguitare una muraglia
che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia.

- 1. **Merigiare:** trascorrere il pomeriggio.
- 3. **pruni:** arbusti spinosi.
- 5. **veccia:** pianta erbacea.
- 8. **biche:** piccoli mucchi.
- 15. **travaglio:** fatica, sofferenza.

► COMPRENDERE

- 1 Quali strofe della poesia hanno un carattere più descrittivo e in quali prevale, invece, la riflessione?
- 2 Spiega l'immagine finale della "muraglia / che ha in cima cocci aguzzi di bottiglia" (vv. 16-17).

► ANALIZZARE E INTERPRETARE

- 3 La poesia è costruita da Montale con grande attenzione all'aspetto sonoro. Individua gli artifici fonici presenti e spiega quale effetto complessivo producono.
[Riconosci rime, consonanze, allitterazioni... e rifletti sulla relazione tra queste e il significato complessivo del testo]
- 4 Perché il poeta utilizza verbi all'infinito? Che cosa potrebbe voler comunicare?
[Il modo infinito non dà informazioni sulla persona che compie l'azione, sul modo in cui l'azione si svolge, sulla sua collocazione temporale ecc. ... quindi...]
- 5 Spiega in che cosa consiste la tecnica del "correlativo oggettivo", già presente in Thomas S. Eliot, e evidenzia il suo utilizzo nella poesia.

► CONTESTUALIZZARE E COLLEGARE

- 6 Illustra il rapporto di Montale con il paesaggio ligure, in particolare con Monterosso. Costituisce lo scenario di fondo di tutta la sua produzione poetica?
- 7 La visione della vita espressa in questa poesia è negativa e non esistono vie di fuga dalla prigione esistenziale in cui l'uomo appare rinchiuso. In altre poesie Montale si mostra più fiducioso?
[Possibili riferimenti alle poesie: *In Limine, I Limoni...*]

► **CONFRONTARE E ATTUALIZZARE**

- 8 Il «muro d'orto» (v. 2) ha per certi versi una funzione simile a quella della siepe nell'*Infinito* di Leopardi, autore molto amato da Montale. Fai un confronto, evidenziando somiglianze e differenze, tra i due testi (e tra i due autori).
[Possibili parole chiave: infinito, male di vivere, verità, illusioni...]
- 9 Conosci altri letterati o artisti del Novecento che hanno espresso il disagio esistenziale, il "male di vivere" di cui parla Montale?

Puoi ripassare a partire da:

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Rossa, vol. 3B, p. 78

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Blu, vol. 3B, p. 71

C. Giunta, *Cuori Intelligenti*, edizione Verde, vol. 3, p. 633

.....